



Consiglio Regionale della Campania

Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Al Garante

Alla *Segreteria Generale* del
Consiglio Regionale della Campania
S E D E

e p.c. all'*Ufficio di Presidenza* del
Consiglio Regionale della Campania
S E D E

Oggetto : Presentazione, deposito e pubblicità della Relazione Annuale
del Garante 2020 (Art. 6, L.R. n.17/2006).

Relativamente all'Oggetto, per quanto di competenza, si trasmette e si partecipa in allegato la "Relazione Annuale del Garante per l'anno 2020", da depositarsi in Segreteria Generale e, ai fini della trasparenza, resa pubblica attraverso pubblicità sul sito istituzionale *Web* del Garante. Vogliate prenderne nota.

Distinti saluti!

Napoli, 15 Gennaio 2021



prof. giuseppe scialla



*Garante dell' Infanzia e dell' Adolescenza
della Campania*

Relazione annuale 2020

(Art. 6 L.R. n.17/2006)

OPENING.

Anche l'anno 2020 è terminato! Questa *Relazione* mira doverosamente a rendere pubblica e trasparente l'attività istituzionale della figura e dell'Ufficio del Garante nell'anno trascorso mettendone in evidenza le funzioni, i compiti e l'opera compiuta. Nel contempo, mira a restituire valore all'azione pedagogica degli orientamenti e degli ambiti di interesse prioritario che in Campania si sono voluti implementare e che ancora s'intendono promuovere nell'ambito della cooperazione tra le Istituzioni, le Agenzie educative, la Famiglia, gli Ordini professionali, le strutture di accoglienza e gli operatori dell'assistenza, per la continua e sempre maggiore tutela dei diritti del fanciullo e del superiore interesse del Minore in ogni situazione o necessità.

Questa *Relazione*, anche programmatica, vuole inoltre condividere con il Consiglio Regionale, con l'Esecutivo Regionale, con le Autorità preposte e con il Pubblico le iniziative avviate (...e gli sviluppi futuri) per sollecitare l'attenzione e migliorare la gestione di un interesse sociale – quello dell'Infanzia e dell'Adolescenza – che può e deve rappresentare il maggiore impegno per una società umana che vuole definirsi “autenticamente civile”!

Va qui ricordato ed evidenziato che questa *Relazione* mutua, raccoglie, integra e rielabora i dati e gli argomenti della Relazione riferita lo scorso semestre di quest'anno alla Giunta Regionale e alla VI Commissione permanente del Consiglio Regionale della Campania.

In apertura delle argomentazioni che esplicherò, desidero innanzitutto sottolineare ed esprimere gratitudine per la costante e positiva attività legislativa, nonché copiosa produzione di Disegni di Legge, licenziata anche quest'anno dal Consiglio Regionale della Campania a cui

hanno fatto eco le tante iniziative implementate dalla Giunta Regionale della Campania - peraltro con congrue fonti finanziarie - e quelle degli organismi regionali di assistenza in materia. Questo dinamismo istituzionale si è rilevato prezioso e complementare per gli esiti delle attività del Garante.

L'anno appena trascorso mi ha fatto davvero cogliere le difficoltà insite e quelle emergenti che determinano il "peso" dell'esercizio del mandato istituzionale del Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza e, nel contempo, l'importanza della significazione che porta con sé "la tutela" e "le garanzie" da destinare ai fanciulli - figli nostri e degli altri - che la Legge istitutiva (L.R. n.17/2006) assegna al Garante, quale autorità indipendente regionale. In tale quadro di adempimenti ho pianificato la "Programmazione delle attività 2020" dell'Ufficio del Garante, che è stata opportunamente approvata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Campania.

Anche quest'anno i dati raccolti dal territorio di osservazione e di elaborazione, ci destinano purtroppo una fotografia della condizione dei Minori in Campania non appagante né felice, che ci impone di riflettere sempre più sulle cause e sugli effetti di quel evidente degrado socio-educativo che genera il disagio giovanile. I dati rilevati sono stati comparati con i tanti divulgati da specifiche istituzioni e organismi di rilevazione statistica, fra le quali: OCSE; ISTAT; Ministero del Lavoro; OpenPolis; Save the Children; Telefono Azzurro; UNICEF; SVIMEZ; CESVI; IPE; CNCM; CISMAI; CARITAS; ...e molte altre, trovando piena condivisione.

Questa *Relazione* - certamente non esaustiva - vuole offrire uno spaccato delle situazioni registrate nell'attività di speculazione istituzionale di questo Organismo regionale di Garanzia, presentando, ove possibile, un *focus* sui diritti offerti o lesi ai fanciulli del territorio e nel sollecitare l'attenzione e il rispetto al preminente principio del "*superiore interesse dei minori*".

Le difficili sfide per i diritti dell'infanzia oggi e domani

L'Ordinamento giuridico italiano sancisce che i minori di età (0-18 anni) sono titolari di numerosi diritti, così come recepiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) del 1950; dalla Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti del fanciullo (UNCRC) del 1989 e da altri strumenti internazionali vigenti in materia di diritti umani. Tali diritti includono quelli civili, politici, economici, sociali e culturali. Cinque aree prioritarie di principi garantiscono questi diritti:

1. *pari diritti e opportunità per tutti i minori;*
2. *superiore interesse del minore;*
3. *diritto alla vita, allo sviluppo e alla protezione dalla violenza;*
4. *una giustizia a misura di bambino per tutti i minori;*
5. *i diritti dei minori nell'ambiente digitale.*

Tutti i diritti sono garantiti senza alcuna discriminazione, indipendentemente dalla razza, dal colore, dal sesso, dalla lingua, dalla religione, dall'opinione politica e dall'origine nazionale, etnica o sociale.

Nei trascorsi anni, nonostante siano stati apportati correttivi di natura legislativa e politica in ogni Paese sottoscrittore dei già citati Trattati internazionali, allo scopo di migliorare la protezione dei diritti dei minori attraverso un insieme di misure operative e ovviamente di importanti progressi raggiunti, molti diritti sono ancora inosservati o addirittura lesi, persistendo ancora lacune nella protezione giuridica dei minori e, ancora di più, tra diritto e prassi.

L'Agencia europea per i diritti fondamentali in una recente ricerca ha, infatti, evidenziato che i diritti dei minori a essere ascoltati, informati, protetti e a non essere discriminati non sempre sono garantiti in concreto. Recentemente, proprio la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo (CEDU) ha riscontrato numerose violazioni della Convenzione europea in materia, con particolare riferimento all'articolo 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare), all'articolo 9 (libertà di pensiero, coscienza e religione) e all'articolo 14 (divieto di discriminazione).

In tale quadro di precaria osservanza, va sottolineato che anche la Famiglia, che costituisce l'asse fondamentale della società e l'ambiente naturale per la crescita e il benessere del minore di età, si trova oggi ad affrontare numerose sfide sociali ed economiche che obbligano spesso i genitori alla rinuncia delle loro responsabilità, dovute, peraltro, anche alla difficile conciliazione tra tempi di lavoro e vita familiare. Progressivamente considerati quali dimensioni dei diritti dell'infanzia collegate alla libertà di espressione, alla partecipazione e all'educazione, i *computer*, i *videogiochi*, i *tablet* o gli *smartphone*, hanno offerto ai minori, diversamente, molte opportunità di "farsi luce" su se stessi e di richiamare l'attenzione degli adulti alle loro responsabilità, esponendosi, tuttavia, a una serie di pericolosi rischi, tra i quali, l'abuso sessuale online, bullismo informatico e all'iper-autoesposizione mediatica, ...solo per citarne qualcuno.

Considerato tale contesto e nell'intento di intervenire, assicurando nuove garanzie, il Documento di iniziative per il "*Rilancio Italia 2020-2022*" elaborato dal Comitato di Esperti del Governo italiano dopo gli incontri operativi anche con i Presidenti delle Regioni a Villa Pamphilj a Roma, ha valutato e confermato la necessità di includere tra gli obiettivi della ripresa del Paese l'adozione di una specifica strategia unitaria per il rilancio delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza, sostenuta anche da adeguate risorse strutturali, economiche e umane e prevedendo un Piano Straordinario per il breve e il lungo periodo che superi la frammentarietà e gli interventi settoriali che finora hanno caratterizzato la disattenzione e l'assenza di azioni politiche in favore delle persone di minore età. Un Piano, cioè, frutto di una visione strategica finalizzata a dare una risposta unitaria ai bisogni e alle esigenze espresse dai bambini e dai ragazzi, anche tramite la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni che riguardano i loro diritti civili e sociali: dalla Scuola allo Sport, dalla Formazione all'Inclusione, dalle Pari Opportunità alla Salute, e così via.

L'Infanzia e l'Adolescenza nella fase pandemica da Covid-19 del 2020

Il 2020 è stato un anno in cui (fin quasi dal suo inizio) tutti gli aspetti della vita sociale ed economica sono stati vissuti in condizione di emergenza, in modo del tutto inatteso e mai sperimentato in precedenza dalle generazioni nate nell'Italia repubblicana.

L'emergenza ha cambiato la vita di tutti, degli adulti, dei bambini e dei ragazzi, soprattutto di quelli più vulnerabili che, senza scuola, senza contatti sociali e con l'interruzione dei servizi loro dedicati, hanno vissuto in condizioni di isolamento ed emarginazione. Le misure adottate

per il contenimento dell'epidemia hanno acuito le disuguaglianze, incrementato le povertà e fatto emergere nuove criticità. La pandemia da COVID-19 ha agito di fatto da agente polarizzante di punti di forza e di debolezze che già erano presenti nel sistema, estremizzando, spesso in negativo, caratteristiche strutturali già presenti sul territorio. Il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia ha redatto un Documento per mettere in guardia sui gravi effetti fisici, emotivi e psicologici della pandemia COVID 19 ai danni di minorenni, con l'invito a proteggere i diritti di bambini, bambine e adolescenti.

La fase pandemica - tutt'ora in corso - in Regione Campania si è sentita particolarmente! La Campania è, peraltro, una regione dove la povertà di cui hanno sofferto le persone di minore età non è stata solo economica ma anche (...o soprattutto) educativa. Entrambe le povertà hanno investito la dimensione sociale, scolastica e di comunità al cui interno si muovono e vivono bambini e bambine, ragazzi e ragazze e le loro famiglie. Forte è stato l'impegno del Governo Regionale nel fronteggiare l'emergenza e nel cercare di risolvere i problemi relativi all'accesso ai servizi sanitari, allo standard di vita essenziale e all'istruzione per tutti i minorenni.

Nella prima fase dell'epidemia, i giovani campani hanno reagito alle difficoltà rispondendo alle norme impartite dal Governo, sia regionale che nazionale, con grande senso di responsabilità. I giovani nella stragrande maggioranza dei casi hanno rispettato i suggerimenti sui comportamenti da adottare: i ragazzi hanno fatto uso di mascherine e hanno rispettato sempre le norme di distanziamento sociale. Una ricerca ha rilevato che i ragazzi campani, contrariamente a quanto s'immaginava, hanno lavato le mani frequentemente durante un giorno, esprimendo una evidente consapevolezza dell'utilità (90%) dei suggerimenti ricevuti dalla Regione Campania (cito, ad esempio, l'Ordinanza n. 55 del 5 giugno 2020 Emergenza epidemiologica da COVID-2019. Unità di Crisi Regionale ex Decreto P.G.R.C. n. 51 del 20/3/2020 Protocollo di Sicurezza anti-diffusione Sars-cov-2 "Servizi per l'Infanzia e Adolescenza", contenenti misure organizzative, di prevenzione e protezione, nonché semplici regole per l'utenza per il contenimento della diffusione del contagio da Covid-19, con l'obiettivo di garantire la salute e la sicurezza sia degli operatori che degli utenti e di norme comportamentali, distanziamento sociale e *contact tracing*) per affrontare la difficile situazione e contenere il rischio di contagio. Gli spostamenti sono stati molto limitati e le abitudini quotidiane dei ragazzi si sono modificate a seguito delle restrizioni imposte. Chiusi in casa, le ore trascorse davanti a uno schermo tecnologico sono aumentate a dismisura per tutti i bambini e ragazzi. Il digitale è stata per loro comunque una occasione per restare in contatto con amici e compagni e, dunque, un canale privilegiato per informarsi.

Va anche opportunamente detto, che è stato un periodo in cui le persone, le famiglie, le aziende, le organizzazioni, hanno dovuto guardare la realtà in modo diverso e sperimentare modalità nuove, molto spesso con logica adattiva. In vari casi, la necessità di rimettere in discussione pratiche consolidate ha aperto il fronte anche a nuove opportunità che hanno portato a soluzioni migliori, anche oltre l'emergenza. Si è, infine, rafforzata la consapevolezza che, sotto molti aspetti, non sarà più possibile tornare come prima e che è bene cogliere la discontinuità per iniziare una fase nuova che superi limiti, fragilità e contraddizioni che imbrigliavano la capacità di essere ragazzi consapevoli e responsabili.

La condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Campania

Nell'anno 2019, la Giunta regionale aveva approvato l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 27, comma 3, della Legge regionale n. 11/2007 per la dignità e la cittadinanza sociale. L'intento di questo organismo - a cui purtroppo inspiegabilmente non è prevista la partecipazione del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza - è quello di conoscere e monitorare il panorama della condizione dei bambini e degli adolescenti sul territorio regionale e ottimizzare la promozione dei diritti e delle opportunità dei soggetti in età evolutiva. Questo Osservatorio, che nelle finalità statutarie dovrà essere un efficace strumento operativo della Giunta per identificare le aree di rischio, rilevare i bisogni di bambini e adolescenti e verificare la rispondenza tra i bisogni e i servizi offerti, al momento, purtroppo, non ha ancora licenziato dati ufficiali sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Campania, che avrebbero permesso sin da oggi di poter elaborare una pianificazione e una strategia di interventi di politiche sociali e di azioni operative per l'inquadramento e il miglioramento delle necessità e delle opportunità. Ecco, tuttavia, alcuni aspetti e dati raccolti:

Dati demografici

I dati demografici 2020 raccolti in Campania riportano pressoché invariata l'indagine di fine 2019 ai quali ho aggiunto la distribuzione (riparto) 2020 dei minori di età divisi per genere e per età scolastica. I minori presenti in Campania sono 1.154.628, il 18,02% della popolazione totale della regione, contro una media nazionale del 16,4%. Il tasso di natalità (per mille abitanti) è di 9,1%, supera di un punto e mezzo la media nazionale (7,6), mentre la speranza di vita alla nascita è di 81,1 (leggermente inferiore alla media di 82,7). Le famiglie con 5 o più componenti sono 9,8 su 100, rispetto alla media italiana di 5,3, ed i nuclei monogenitoriali sono il 19,2% (+3,1% sulla media italiana).

Distribuzione della popolazione 2020 - Campania

Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
0-4	126.065 51,4%	119.370 48,6%	245.435	4,2%
5-9	141.232 51,6%	132.530 48,4%	273.762	4,7%
10-14	156.895 51,3%	148.904 48,7%	305.799	5,3%
15-19	169.741 51,5%	159.891 48,5%	329.632	5,7%

Distribuzione della popolazione in Campania per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2020.

Elaborazioni su dati ISTAT:

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2020

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	23.826	22.703	46.529	1.275	1.282	2.557	5,5%
1	24.725	23.055	47.780	1.324	1.213	2.537	5,3%
2	25.592	24.435	50.027	1.397	1.377	2.774	5,5%
3	25.786	24.395	50.181	1.353	1.301	2.654	5,3%
4	26.136	24.782	50.918	1.371	1.274	2.645	5,2%
5	26.738	24.926	51.664	1.353	1.308	2.661	5,2%
6	26.896	25.815	52.711	1.306	1.241	2.547	4,8%
7	28.520	26.610	55.130	1.399	1.282	2.681	4,9%
8	29.051	27.238	56.289	1.329	1.203	2.532	4,5%
9	30.027	27.941	57.968	1.170	1.123	2.293	4,0%
10	30.496	29.065	59.561	1.217	1.169	2.386	4,0%
11	30.793	29.476	60.269	1.120	1.119	2.239	3,7%
12	31.483	30.063	61.546	1.151	1.052	2.203	3,6%
13	31.991	29.923	61.914	1.076	925	2.001	3,2%
14	32.132	30.377	62.509	1.009	932	1.941	3,1%
15	33.302	31.319	64.621	1.051	907	1.958	3,0%
16	33.365	31.977	65.342	970	851	1.821	2,8%
17	33.326	31.606	64.932	1.108	864	1.972	3,0%
18	34.510	32.135	66.645	1.136	833	1.969	3,0%

Povertà ed esclusione

I dati ISTAT riportano che in Italia quasi 1 bambino su 3 è a rischio povertà ed esclusione sociale. Si registrano divari notevoli fra il Nord e il Sud del nostro Paese. Sono a rischio povertà ed esclusione sociale in Campania il 47%, mentre, ad esempio, in Friuli ed Emilia Romagna sono rispettivamente il 14,9% e il 15,8%. La percentuale di persone di minore età in povertà relativa in Campania è 9,5 punti maggiore alla media nazionale e pari al 32,3% dei residenti. Dalle denunce relative a minori scomparsi nel 1° semestre 2020 si rileva che le denunce di scomparsa di minori sono ancora in aumento, specialmente di minori stranieri. Al riguardo, nell'opera di contrasto al fenomeno delle scomparse dei minori, va sottolineato che, con l'entrata in vigore della Legge n. 203/2012, nel corso di questi ultimi anni, si è maggiormente consolidata, anche in Campania, la collaborazione fra le Prefetture e le Forze dell'ordine sul tema. Io stesso,

quale Garante regionale, ho sollecitato più volte in questo trascorso anno la maggiore attenzione a questo silenzioso, quanto deplorabile e talvolta malvitoso fenomeno delle scomparse. L'obiettivo che affianco al contrasto del fenomeno è quello di ottenere la massima accuratezza nei dati raccolti in sede di denuncia, al fine anche di orientare da subito le operazioni di ricerca. Ho, inoltre, più volte ribadito, in pubbliche occasioni, la necessità di porre maggiore attenzione e precisione nella verbalizzazione di una denuncia di scomparsa nell'operato delle Forze dell'ordine e puntare su una maggiore divulgazione delle migliori pratiche da attuare, sulla formazione degli operatori e sullo sviluppo di nuove tecniche e strategie operative.

Natalità e assistenza prima infanzia

L'Italia è un Paese che sta perdendo il suo capitale umano più importante: i bambini. Un Paese caratterizzato da bassa natalità in quasi tutte le Regioni, con livelli preoccupanti in Liguria e Sardegna, dove nascono 6 bambini ogni mille abitanti (6,1). La Campania col suo 9,1%, resiste e si presenta quale regione con il numero dei nati per ogni mille abitanti superiore alla media nazionale (7,6). Tra le province campane, è Benevento quella con la percentuale più bassa di minori sul totale della popolazione (15,1%), mentre Napoli e Caserta fanno registrare i valori più alti (18,8% e 18,5%), attestandosi rispettivamente come seconda e terza provincia più giovane in Italia dopo Bolzano (19%). Una eventuale diminuzione della natalità ci indurrebbe a riconsiderare i nodi ancora da sciogliere nelle politiche sociali nazionali, in particolare, quello della genitorialità, legato ancora alla conciliazione vita-lavoro, tema, peraltro, nuovamente posto al centro dell'Agenda politica del Parlamento. Appare, infatti, necessario che l'impegno nella tutela della maternità, così come dell'infanzia, sia riconosciuto come un "investimento" proficuo per il futuro del Paese.

Relativamente all'assistenza per la prima infanzia, pur apprezzando lo sforzo che la Giunta Regionale della Campania sta approfondendo per ridurre il deficit di assistenza all'infanzia, attraverso nuovi indirizzi organizzativi e maggiori interventi economici, nonché l'apprezzabile attività legislativa regionale, va rilevato che, al momento, la Campania è ancora la regione italiana con la minor offerta di asili nido. Una mancanza che si aggrava a livello locale, dove alcune province registrano una copertura ancor più bassa della media regionale e molti Comuni sono totalmente privi di strutture per il servizio. Fa eccezione la città di Salerno che supera l'obiettivo Ue sull'offerta di asili nido, con un'offerta interamente pubblica e registra la copertura più ampia nella regione (11,1%), con Benevento (7,6%) che segue. Sotto questa soglia, Avellino, Napoli e Caserta. Ogni provincia, comunque, racchiude in sé una situazione molto articolata, con livelli di offerta che variano ampiamente da un Comune all'altro. Le norme europee ("*Obiettivo Barcellona*") e nazionali fissano come obiettivo il raggiungimento della quota di 33 posti in asili nido e servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini sotto i 3 anni. Il dato deve essere l'offerta di asili nido e di servizi integrativi per la prima infanzia sia nel settore pubblico che in quello privato.

Salute e servizi di base

L'emergenza sanitaria vissuta in questo trascorso anno è stata anche l'occasione per far comprendere che i bambini non possono essere dimenticati e che l'infanzia e l'adolescenza devono

essere poste maggiormente al centro delle decisioni sanitarie e di assistenza pubblica. Un modello di sistema di Garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza a macchia di leopardo si è riflesso, purtroppo, in maniera trasversale anche per l'area pediatrica nell'erogazione dell'offerta nazionale. I Dati rilevati relativi a mortalità infantile, obesità e sovrappeso infantile, l'incidenza delle patologie odontoiatriche infantili, l'assistenza pediatrica, il numero dei ricoveri necessari, psicosi e patologie della mente, ...e così via, si confermano, anche per questo anno, con tassi ancora elevati e con notevoli differenze regionali. Il diritto alla Salute per i minori e ancora *in progress* così come il benessere. Il tasso di mortalità infantile è di poco superiore (+0,1) alla media nazionale e pari a 2,9 ogni mille piccolissimi. I bambini in sovrappeso in Campania sono il 26,2%, (+4,9% rispetto alla media nazionale) e gli obesi 13,2% (+6%). Di contro, appare qui necessario evidenziare che in questo anno la copiosa attività legislativa regionale della Campania ha prodotto significative Leggi sulla Salute pubblica, che potranno nel tempo invertire, soddisfare e migliorare le preoccupanti situazioni citate. Richiamo qui, oltre gli indirizzi del "**Piano Sociale della Regione Campania 2019 - 2021**", già licenziato, dei quali si invita alla lettura delle parti:

- **II.1.3** Gli interventi e i servizi sociali nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza;

- **II.2.1** Obiettivi del piano regionale: azioni e risultati attesi;

anche alcune altre recenti disposizioni legislative regionali del 2020:

- **Legge Regionale 2 marzo 2020, n. 2** - "Disposizioni per la prevenzione e la cura del disturbo da gioco d'azzardo e per la tutela sanitaria, sociale ed economica delle persone affette e dei loro familiari" e le modifiche introdotte con la Legge Regionale 24 giugno 2020, n. 13;

- **Legge Regionale 24 giugno 2020, n. 9** - "Iniziative finalizzate all'adozione di sani stili di vita a tutela della popolazione infantile ed adolescenziale a rischio obesità basati sulla dieta mediterranea come modello di corretta alimentazione e sulla diffusione della pratica dell'attività motoria";

- **Legge Regionale 3 agosto 2020, n. 35** - "Istituzione del servizio di Psicologia di base e modifiche delle leggi regionali 7 agosto 2017, n. 25";

La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, all'art. 24 lettera f), poi, sollecita i responsabili a sviluppare una medicina preventiva e una educazione alla salute, entrambe necessarie per il benessere psicofisico dei fanciulli anche al fine di prevenire disturbi e patologie in crescente diffusione. Al riguardo, quale Garante regionale, ho inteso promuovere un percorso educativo che, iniziato nell'anno 2020, si svilupperà anche per l'anno 2021. Un progetto sociale di Promozione della Salute, volto a speculare su eventuali punti di criticità o di miglioramento costante. Esso si pone l'obiettivo, attraverso sondaggi a campione, interviste a operatori sanitari, della raccolta dati dalle istituzioni sanitarie, scolastiche e formative, sintesi di ricerche scientifiche e documenti delle aree di interesse, di poter contribuire ad avere un quadro di reale evidenza della situazione relativamente all'efficacia dell'applicazione dei diritti del minore in campo sanitario nel territorio campano. Tali esiti serviranno a poter predisporre linee di indirizzi e di azione operativa per prevenire o migliorare situazioni di bisogni e di diritti negati. Tali esiti serviranno anche per pianificare interventi formativi aggiornati per educatori. Il programma del Progetto indaga sei aree tematiche, ovvero: 1) la Pediatria 2) l'Alimentazione/Nutrizione/l'esercizio fisico 3) l'Odontoiatria infantile 4) i Comportamenti scorretti e contrasto alle Droghe & Alcool 5) la protezione dei Bioritmi 6) l'Ergonomia e l'educazione posturale. Ogni area tematica è suddivisa in più aspetti di intervento speculativo. Promuovere un progetto destinato a una cultura della salute non è stato certo facile ma si è ritenuto utile elargire ogni doveroso sforzo per tale finalità. Esso potrà contribuire non poco a riconsiderare

la salute come ad un vero e proprio impegno di vita che viene promosso sin dall'età più precoce e perseguito e potenziato durante tutto il percorso dell'esistenza.

L'istruzione e la Scuola

La Campania è la terza regione per numero di ragazzi che abbandonano prematuramente gli studi, con un tasso di abbandono del 19,1% contro una media nazionale del 14%. L'abbandono scolastico è uno dei problemi più seri tra quelli che affliggono non solo il mondo della Scuola, ma l'intera società italiana. I motivi per cui una ragazza o un ragazzo abbandona la Scuola prima del Diploma superiore sono diversi. Va detto che il fenomeno non è facile da misurare, perché richiederebbe dati specifici in grado di tracciare il percorso scolastico del singolo studente. Negli ultimi 5 anni, solo in Campania, abbiamo perso 22.643 ragazzi che non sono mai arrivati alla maturità. Un ragazzo che abbandona la scuola è un fallimento educativo segnala che qualcosa non ha funzionato.

Durante l'emergenza COVID-19 i bambini e i giovani sono stati i grandi assenti nell'agenda politica del Governo nazionale che ha affrontato per la Scuola e per l'istruzione prevalentemente questioni formali, come ad esempio il completamento e la validità dell'anno scolastico, gli esami di Stato oppure le metrature per il distanziamento fisico utile al rientro in classe. Diversa è stata, invece, l'attenzione posta dal Governo regionale che, nel salvaguardare innanzitutto la salute e il benessere dei ragazzi, ha puntato sapientemente a non allontanare i fanciulli da una effettiva dimensione scolastica necessaria e finalizzata essenzialmente all'apprendimento.

La pandemia COVID-19, con le conseguenti misure di distanziamento sociale e chiusura delle strutture educative, ha avuto un impatto importante anche sulla quotidianità dei bambini sotto i sei anni e delle loro famiglie. I primi si sono dovuti confrontare con un'improvvisa e per molti di loro incomprensibile rottura di quell'universo sociale e relazionale che la frequenza della struttura educativa rappresentava e che occupava una parte importante della loro esperienza di vita, senza peraltro la possibilità di svolgere l'abituale attività motoria. Durante il lockdown 2020 tutti i bambini e i ragazzi hanno dovuto purtroppo rinunciare alla socialità, allo sport, al gioco all'aria aperta; sono stati costretti a rimodulare il modo di relazionarsi con i propri pari e con la Scuola e hanno dovuto affrontare situazioni familiari complesse; si sono adattati alla didattica online, ma non tutti con le stesse opportunità. I loro genitori si sono trovati a sostenere un carico materiale, organizzativo e relazionale non previsto e, per molti, anche senza l'aiuto della famiglia allargata o il sostegno, a volte anche inconsapevole, dell'interazione con educatori/trici e insegnanti.

I fanciulli campani hanno dovuto affrontare le difficoltà prospettate da una alternanza nell'effettiva partecipazione all'istruzione pubblica: in presenza, prima, a distanza, poi, mentre ancora si ipotizza un prossimo periodo scolastico, dopo le festività natalizie, di ritorno ...in presenza. Ciò ha influito molto sulle possibilità di un apprendimento "sereno ed efficace" da parte dei fanciulli.

La Didattica offerta, ora in presenza, ora in *Dad* ha alimentato molti ostacoli ambientali e strutturali, molti dei quali sono derivati dal fatto che una parte considerevole delle famiglie campane, in particolare quelle residenti in zone della Campania a maggiore povertà economica, non ha tutt'oggi accesso a Internet e che, peraltro, all'interno di questi nuclei familiari, nessun

componente è in grado di utilizzare il Pc e gestire la connessione.

Aggiungo che due sono i motivi per i quali la *Dad* non ha dato risultati sperati : il primo è che non tutti gli insegnanti sono abituati a progettare una lezione, ad averla in mente e a prevedere le eventuali esigenze della classe. Il secondo motivo è che molti hanno pensato che la *Dad* non fosse altro che la didattica in presenza fatta però a distanza: un grave errore! La *Dad* è un nuovo modo di insegnare, una cosa specificamente diversa. Al riguardo, la Scuola dovrebbe fermarsi e dedicare a ciò un momento di riflessione. Non si può applicare la stessa metodologia in presenza e in *Dad*. Va ricordato, poi, che fino all'inizio dell'anno scolastico i docenti, in Classe, dissuadevamo gli studenti dall'uso degli strumenti tecnologici (*smartphone, tablet, ect*), adesso, invece, li invitano costantemente a utilizzarli e li piazzano lì davanti. E' noto come in questo ultimo periodo gli adolescenti abbiano trascorso una elevata quantità di tempo davanti agli schermi che molti hanno subito vari disturbi della vista (fatica oculare, irritazione, occhio secco) e del sonno. L'uso continuativo di questi strumenti tecnologici, infatti, interferisce con il ritmo circadiano, causando eccitazione e difficoltà ad addormentarsi.

In tale contesto, assicurare ai fanciulli campani una offerta di istruzione e di cultura che possa fondere insieme i "saperi paradigmatici" (scientifici), che sono il nutrimento della mente, e i "saperi narrativi", che sono il nutrimento della creatività, appare una necessità inderogabile. Ho, per questo motivo, sollecitato la Direzione regionale scolastica affinché, nella propria autonomia, se ne faccia doverosamente carico.

Non ho mancato, all'inizio dell'anno scolastico, di "motivare" i ragazzi a dare valore all'apprendimento e al proprio impegno scolastico, inviando loro un pubblico Appello, che qui riporto:

"Cari ragazzi,

mi rivolgo a Voi che siete il futuro e la speranza di questo Paese! È iniziato un nuovo anno scolastico (in presenza o in streaming), ricco di avventure, di scoperte, di entusiasmo che caratterizza la vostra adolescenza. Un anno nel quale dovete assaporare e fortificare la vostra voglia di sapere, di conoscere e di scoprire cose nuove e affascinanti. Questa voglia di conoscenza, di condivisione, di esperienze nuove ed edificanti ve la può offrire solo una istituzione: la Scuola. Vi chiedo, pertanto, di amare la Scuola, di contribuire a migliorarla e di sostenerla quale tempio della cultura, dell'integrazione e del rispetto delle regole. Lo chiedo a Voi, che sarete i protagonisti del futuro, a Voi che sarete la futura classe dirigente di questa Italia, nazione bella, affascinante, meravigliosa, ricca di storia, di arte, di tradizioni. Difendete la vostra Italia e per farlo avete bisogno di un solo strumento: lo studio. Sono stato anch'io ragazzo e ho compreso negli anni quanto lo studio richieda impegno, sacrificio e dedizione. Ma è solo attraverso la passione per la Scuola che Voi potete sconfiggere l'ignoranza, la superficialità, l'alterigia, il pressappochismo e soprattutto i tanti mali che affliggono la nostra società. Tutto dipende da Voi, ragazzi! Per questo, lasciatevi affascinare dalle esperienze belle e significative che la Scuola può offrirvi. Non vedetela come un luogo dove trascorrere solo una parte della vostra giornata ma come qualcosa che può garantirvi un futuro. Credetemi, il futuro si costruisce solo studiando, apprendendo cose nuove, facendo esperienze di comunione e di integrazione con gli altri. Ad aiutarvi in questo vostro percorso di

crescita e di maturazione, accanto ai genitori, ci sono anche gli insegnanti, persone qualificate professionalmente, che hanno scelto di svolgere questo lavoro per stare con Voi, per aiutarvi a crescere e per far sì che la vostra testa non rimanga una "zucca vuota" ma si riempia di conoscenze, di saperi, di saggezza. Voi siete "fiaccole da accendere"! Sono gli insegnanti i vostri "angeli custodi", coloro che vi accompagneranno per un tratto della vostra vita. Non considerateli dei "giudici" severi, sempre pronti a punirvi. Loro sono dei facilitatori, dei compagni di viaggio che hanno il difficile e delicato compito di prepararvi alla vita, di fare in modo che diventiate i futuri protagonisti del domani. Sì, il futuro è nelle vostre mani e la Scuola è chiamata a svolgere questo importante compito di renderlo proficuamente prossimo. Se gli insegnanti vi rimproverano, se vi metteranno un brutto voto, non vuol dire che ce l'hanno con Voi, che vi vogliono punire. No, non è questo il loro fine, ma quello di educarvi e farvi diventare protagonisti del domani, accompagnandovi nel difficile sentiero della vita. Tuttavia, non tollerano i comportamenti di maleducazione e di mancanza di rispetto verso gli altri, perché la Scuola deve essere e rimanere il luogo delle relazioni, delle condivisioni e dell'integrazione. Nell'era della multiculturalità che viviamo e che speriamo diventi interculturalità, cari ragazzi, abbiate rispetto per tutti i vostri coetanei, anche se sono di lingua, razza e religione diversa dalla vostra. È nella scuola che si impara a rispettare l'altro, il diverso, che deve sentirsi accettato e non escluso. E sappiate sempre, cari ragazzi, che non si studia perché dovete fare bella figura con l'insegnante che poi vi premierà con il bel voto, ma si studia per la vita, in quanto è la vita che vi innalzerà o vi condannerà. Buon anno scolastico 2020/2021!"

Educazione, gioco, attività culturali e teatrali

Dalla lettura dei dati di sondaggi rilevati riguardanti la nostra regione Campania e relativi all'offerta educativa per i bambini e gli adolescenti, emerge un quadro con divari notevoli provinciali e settoriali. La percentuale di posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia rispetto alla popolazione sotto i tre anni colloca la Campania (6,4%) sotto la media nazionale (22,8%) e, ovviamente, sotto l'obiettivo europeo del 33%. La distribuzione territoriale di tali servizi all'interno della Regione, come rilevata, è decisamente più bassa rispetto alla media nazionale. Non brilla la Campania neppure per i servizi e le attività ludiche, sportive e culturali. Eppure, proprio in questo trascorso anno, sono stati licenziati dall'Esecutivo regionale della Campania numerosi "Bandi" pubblici per la destinazione e l'acquisizione di risorse economiche e strumentali a favore dello sviluppo di impianti o di attività per il Gioco, lo Sport e lo Spettacolo (con esso le attività teatrali). Va qui ricordato come il diritto al gioco, allo sport e al teatro sia un riconoscimento normativo ai bambini, quanto agli adolescenti. Lo stabilisce l'articolo 31 della Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che riconosce a ogni fanciullo il "diritto" a dedicarsi ad attività ludiche e ricreative proprie della sua età. Il gioco, libero e creativo, e lo sport sono necessari per un armonico sviluppo psico-fisico. Tali attività, insegna loro importanti valori, quali, amicizia, solidarietà, lealtà, volontà, lavoro di squadra, autodisciplina, autostima, fiducia in sé e rispetto degli altri. Anche il Teatro, con le proprie attività che abbattano barriere territoriali, culturali e sociali insegna loro a superare i limiti potenziali di ognuno. Sono queste componenti essenziali anche per un equilibrato

sviluppo cognitivo di ogni individuo.

In questo senso, nel trascorso anno, quale Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ho voluto dedicare responsabilmente (e con forza) una parte considerevole del mio impegno sociale, volto a sollecitare le Amministrazioni pubbliche a porre maggiore attenzione e interesse alle predette attività, al fine di offrire a tutti i bambini e i ragazzi di questa regione Campania la possibilità di incontri in Parchi privi di barriere, occasioni di partecipare a gare sportive dinamiche e imprevedibili e di partecipare ad attività culturali e teatrali.

Minori e innovazione digitale

Una ricerca condotta da una Università degli Studi campana è emerso che l'uso dei social media è particolarmente diffuso tra gli adolescenti campani: circa il 90% degli utenti di Internet tra gli 11 e i 18 anni intervistati ha almeno un profilo-account su un sito di social network. L'età della creazione del primo account oscilla tra i 9 e i 14 anni, parallelamente al possesso del primo *smartphone*, e l'ingresso nel mondo delle piattaforme social viene vissuto come un vero e proprio "rito di passaggio" tra l'infanzia e l'adolescenza. Le motivazioni estratte dell'uso costante dei social media sono molto diverse tra gli adolescenti ma il denominatore comune: la voglia di stare in contatto con i coetanei e non essere "fuori dal mondo". *Instagram* e *Tik Tok* sono diventati i social network preferiti dai ragazzi e dalle ragazze campane perché sono considerati dinamici, giovanili e popolati solo da coetanei. Gli adulti e i genitori prediligono, invece, *Facebook* e *WhatsApp*.

Anche in Campania, fra i fanciulli, si è rilevato molto diffuso l'utilizzo delle innovazioni digitali. Ciò, ha creato e crea non pochi problemi al contrasto dei fenomeni di *Cyberbullismo*, *sexting*, *grooming*, *snaphchatting*, termini e fenomeni ormai di dominio fra i giovani campani. È vicina al 30%, infatti, la percentuale di adolescenti campani che hanno ricevuto messaggi a sfondo sessuale sui social media. Il *sexting* colpisce sia i ragazzi che le ragazze, ma sono queste ultime a subirne i maggiori danni e turbamenti, soprattutto quando ricevono foto e video contenenti materiale pornografico. Il *sexting* sperimentato dalle ragazze campane si esprime principalmente nella forma del *grooming* e passa attraverso vari livelli, dall'abuso, alle minacce, all'adescamento in rete a scopo sessuale. Gli adolescenti campani percepiscono la diffamazione online come un rischio rilevante dei social media perché la diffusione di notizie in grado di porre una persona sotto una falsa luce agli occhi del pubblico può rovinare la loro reputazione in modo irreversibile. Molte iniziative sono state intraprese dai responsabili della cosiddetta "comunità educante" in questo trascorso anno in Campania per indirizzare, guidare e accompagnare i bambini e i ragazzi al corretto utilizzo di internet e a un percorso di conoscenza tecnica volta ad aiutarli a distinguere il *vero* dal *falso*, la *realtà* dalla *finzione* e a conoscere i limiti di ciò che è lecito, per un utilizzo del digitale consapevole e responsabile. Ma non basta, vanno intensificati gli sforzi educativi.

I giovani NEET campani

Corre l'obbligo di segnalare, in questa *Relazione*, come lo scenario di vita dei giovani campani è segnato da una costante l'inquietudine, ovunque grande, sia a livello sociale che a livello individuale, che si manifesta sotto forma di sofferenze e angosce vissute in condizioni di continua incertezza e con la paura di restare indietro. Il fenomeno della dispersione scolastica, già citata,

ne è un chiaro esempio nella nostra regione! Un fenomeno grave, sia per le sue cause più frequenti (disagio economico e sociale), sia per gli effetti a breve e lungo termine (difficoltà di trovare lavoro e aggravamento delle disuguaglianze).

Nel corso di questo trascorso anno, l'UNICEF Italia, con il quale il Garante Infanzia e Adolescenza della Campania ha collaborato e collabora a molte iniziative, ha sviluppato il Progetto Giovani *NEET Equity* (acronimo di *Not in Education, Employment or Training*). Progetto a cui hanno partecipato anche molti giovani campani. Napoli è stata scelta quale città laboratorio su cui lavorare direttamente con gli adolescenti e individuata anche per l'alta percentuale di giovani in personale bilico tra desiderio di partecipazione e rinuncia alla vita. L'essere un giovane *NEET* è, infatti, un indicatore di una qualità della vita insufficiente. E', questa, la condizione di cui soffrono molti ragazzi e ragazze della nostra regione. Condizione determinata da contesti familiari, culturali, economici, sociali che non hanno possibilità di investire adeguatamente sulle potenzialità dei ragazzi e sul loro futuro. Una sofferenza che sta diventando per alcune aree degradate della Campania, lo stigma sociale, quella misteriosa inclinazione che nei giovani semplifica la complessità della vita e la caduta personale di "voler stare fuori da ogni cosa".

Secondo il *IX Atlante dell'infanzia a rischio "Le periferie dei bambini"* di Save the Children, la ricerca mostra come in Campania il 32,3% dei bambini e adolescenti vive in condizioni di povertà relativa. A Napoli, a esempio, del quartiere Vomero, i 15enni senza diploma di Scuola secondaria di primo grado sono il 2%, diversamente da Scampia che registra quasi il 20%. Differenze importanti si riscontrano tra una zona e l'altra della regione. Ma non sono solo le "aree di disparità" a fomentare il fenomeno. Appare naturale intervenire per individuare ed eliminate le cause, magari con una offerta pubblica che raccolga l'interesse dei giovani disillusi. V'è bisogno di rafforzare alcune iniziative e percorsi già avviati dalla Regione Campania e di incentivarne nuovi. Di promuovere veri e propri "laboratori urbani" di partecipazione nei territori, quali spazi di ascolto e di coinvolgimento, in cui possono essere organizzate, con continuità e creatività, numerose attività di formazione e di progettazione partecipata.

In questo scenario resta preziosa - e dunque da proteggere e potenziare - la "capacità di ascolto" delle Scuole pubbliche per individuare quanto prima disagi e difficoltà di bambini e ragazzi e proporre loro occasioni di emancipazione. Al tempo stesso emerge il bisogno di ripensare l'apprendimento. Risulta necessario favorire la sperimentazione di maggiori forme di inclusione e nuove didattiche attente ai più fragili e in grado di far crescere passioni e talenti. Di promuovere processi di "Scuola aperta e partecipata" e di educazione diffusa per rafforzare la capacità di mutuo-sostegno di associazioni e di genitori e di utilizzare cortili, aule, teatri, palestre negli orari extrascolastici per inventare forme di apprendimento in luoghi non abituali. Un passaggio conseguente ed inevitabile sarà la messa in comune di spazi adatti ad interventi di orientamento e sostegno di medio e lungo termine per ricomporre e valorizzare le relazioni sociali, sempre più schiacciate da individualismo, consumismo e competizione. Bisogna mirare, con tenacia, all'obiettivo principale che è quello di rendere i giovani protagonisti delle proprie scelte e della propria crescita, facendo emergere le loro potenzialità e dando spazio alle loro voci.

Affido e Adozioni

Il nostro Ordinamento, in armonia con i principi espressi dalla Convenzione ONU per i diritti dei fanciulli, riconosce ai bambini e ragazzi il diritto di vivere ed essere educati prioritariamente nell'ambito della propria famiglia di origine. Vi sono, tuttavia, casi in cui peculiari situazioni di conflitto o di fragilità coniugale rendono indispensabile il ricorso all'affidamento o adozione a una famiglia o a una Comunità. Quello dell'allontanamento dei figli dalla propria famiglia di origine è un tema estremamente delicato e da me particolarmente seguito perché coinvolge e stravolge la sfera emotiva del minorenne. Seppur la Legge n.184/83 e s.m.i. garantisce il diritto alla continuità affettiva dei bambini e bambine in affidamento familiare e pur vero che le relazioni affettive della propria famiglia di origine rivestono una significazione maggiormente consapevole e responsabile nel percorso di crescita delle persone di minore età. Memore di ciò, quale Garante, ho mantenuto alto il livello di attenzione sul fenomeno dell'affidamento dei bambini, specialmente per quelli in Comunità, al fine di assicurare loro le pari opportunità con tutti gli altri bambini della Campania, dal diritto alla cura della persona alla salute e al benessere quotidiano; dall'istruzione alle relazioni sociali e affettive; ect.ect.. A tal proposito, ho avviato e sostenuto buoni rapporti con le associazioni territoriali del Care Leavers Network, la prima rete in Italia e in Campania di volontari che si impegnano per i giovani cresciuti in Comunità o in famiglie affidatarie. Quale Garante, ho poi avvertito fortemente l'esigenza di "prenderci cura" dei bambini e ragazzi che hanno vissuto l'esperienza, spesso traumatica, della separazione del nucleo familiare, favorendo le attività dei cosiddetti "Gruppi di Parola" che si sono rivelate una efficace risorsa per la cura dei legami dei figli di genitori separati o divorziati.

Riguardo all'affido e alle adozioni, i dati raccolti in Campania ci mostrano che dell'affidamento familiare il tasso (al netto dei MSNA) è in Campania di 0,9% ogni mille residenti (media italiana 1,4%). Il tasso per mille residenti di 0-17 anni (al netto dei MSNA) nei servizi residenziali per persone di minore età è di 1% (nazionale 1,3%). In relazione all'affido familiare i dati confermano il ricorso all'affido ai parenti quale pratica largamente diffusa in particolare nelle regioni del Sud raggiunge il 76,9% in Campania rispetto ad una media nazionale del 47,7%.

Rispetto all'adozione i dati rinvenuti ci confermano che anche per la Campania il numero di famiglie che si rendono disponibili per l'adozione nazionale (709) è di molto superiore a quello delle famiglie che danno disponibilità per l'adozione internazionale (273) e decisamente maggiore rispetto al dato dei minori dichiarati adottabili (192).

Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)

La normativa sui MSNA (Legge n. 47/2017) attribuisce al Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza una competenza diretta nella selezione e nella formazione dei Tutori Volontari per minori stranieri non accompagnati. I Tutori volontari sono privati cittadini che una volta completata la formazione e confermata la propria disponibilità vengono iscritti nell'elenco specifico che il Garante regionale redige e invia ai Presidenti dei Tribunali per i Minorenni presenti sul territorio di competenza per la nomina a Tutore di un fanciullo MSNA. Il Tutore Volontario è un anello essenziale del sistema di accoglienza italiano delle migrazioni internazionali. Egli ha, pertanto, un ruolo fondamentale nel processo di integrazione del minore straniero.

Il Garante ha licenziato, in questo anno 2020, un nuovo Avviso Pubblico per raccogliere la disponibilità di risorse umane che intendono svolgere il ruolo del Tutore volontario e ha avviato il Corso di Formazione specifico - tutt'ora in corso - necessario a integrare l'Elenco di Tutori Volontari MSNA campani e per appagare la richiesta del Tribunale per i Minorenni di Napoli.

I minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti e censiti a Novembre 2020 (dati: Ministero del Lavoro) sono in Campania n. 225, ovvero il 3,4% sul totale nazionale di 6.601. Un cifra che si è rilevata notevolmente diminuita rispetto agli anni precedenti, se si considera, ad esempio, che a fine dello scorso 2018 si registravano 350 Minori stranieri non accompagnati presenti e censiti in Campania sul totale nazionale di 12.457 (2,8%).

Rigenerare i legami intra-familiari

Il *Forum Regionale "Famiglie e Minori : rigenerare i legami per aprirsi al futuro"*, promosso e realizzato a Napoli lo scorso anno, ha evidenziato la necessità di riflettere maggiormente su un tema così delicato e sempre di attualità. Pertanto, in questo trascorso anno, ho dato forte impulso alla promozione di iniziative a sostegno di una "educazione all'affettività" al fine di rigenerare i legami intra-familiari. Da diversi anni, infatti, la famiglia, al centro di molteplici cambiamenti non solo sociali ma anche di struttura, di valori e di relazioni affettive, sta logorando, a torto o ragione, quelle basi e quelle regole fondamentali che per secoli ne hanno determinato la sopravvivenza. I cambiamenti della struttura familiare avvenuti in questi anni hanno riguardato i processi di de-naturalizzazione del genere e della funzione genitoriale. L'alba del terzo millennio si è aperta con uno spaccato familiare quanto mai variegato che è sotto gli occhi di tutti. Queste significative trasformazioni stanno creando, purtroppo, allarmanti preoccupazioni sul ruolo e sulle responsabilità educative e di benessere della prole. La radicale e silenziosa trasformazione in atto del concetto di famiglia ha imposto, dunque, la necessaria, forte e urgente attenzione da parte delle istituzioni politiche ed educative affinché se ne approfondisse e se ne garantisse l'efficacia di ogni nuovo paradigma sociale. In tale prospettiva, è cresciuta nel Garante regionale l'esigenza di imprimere e sollecitare percorsi culturali e formativi nell'intento di rigenerare i legami intra-familiari, relazionali e affettivi, e parimenti di rispondere alle sfide della modernità, individuando i valori, le esigenze e le richieste affettive dei giovani. Particolarmente ardua si è manifestata questa opera, specialmente in quei contesti familiari difficili, di sofferenza e di abbandono, che fanno il pari con le difficoltà e le necessità (...spesso superate dall'amore) presenti in famiglie adottive o affidatarie.

Da una indagine condotta insieme ad alcuni ricercatori di Università campane e professionisti del territorio è emerso che la famiglia rimane l'effettivo valore prioritario per i giovani. Si è dimostrato che essa è il luogo affettivo, di apprendimento e di esperienza nel quale il fanciullo costruisce la propria identità e la propria capacità di mettersi in relazione con gli altri. Il primato riconosciuto alla famiglia deve essere, pertanto, accompagnato dal sostegno che la società può offrire alla famiglia perché possa essere in grado di svolgere tale compito. La famiglia ha un ruolo fondamentale nei minori perché è il primo gruppo sociale nel quale inizia a formarsi il concetto di sé.

E' pertanto importante per la famiglia non solo preservare i figli dai rischi di devianza o dalle frustrazioni ma assumere innanzitutto una funzione di "mediazione educativa", offrendo ai figli

la possibilità di affrontare e superare le difficoltà commisurate alle proprie capacità e risorse.

L'opera svolta dal Garante in questo trascorso anno è stata, dunque, quella di riproporre a tutta la "comunità educante" - attraverso un Piano di Comunicazione Sociale e Istituzionale - la riflessione educativa che i figli hanno bisogno di testimoni credibili con cui confrontarsi per trovare la propria strada nella società; hanno bisogno di adulti che sappiano "compromettersi" nella relazione educativa; hanno bisogno di educatori che sappiano aprire le porte del futuro perché sogni, desideri e progetti possano trovare una giusta dimora. E' necessario incrementare il dialogo intergenerazionale, affrontando in modo costruttivo i conflitti, offrendo il necessario sostegno nei momenti di difficoltà dei minori. La capacità dell'adulto di riformulare e rigenerare i legami diventa - così - la premessa indispensabile per la transizione delle giovani generazioni verso le sfide che porrà una società a noi ancora sconosciuta ma che i figli dovranno vivere da adulti.

Ciò sarà possibile mediante un maggiore sforzo di attenzione e di una aggiornata comprensione da parte dei tanti responsabili istituzionali (anche politici) e di buoni operatori del sociale, dei bisogni e delle necessità dei minori; di guardare con i loro occhi la vita (e non con i nostri occhi) e senza una visione "adulto-centrica" della società, come purtroppo noi abbiamo nei loro confronti; di uno sforzo di "ascolto empatico" che favorisca la conversazione e il dialogo; che sappia rispettare sempre l'alterità dei figli; la loro autonomia, la loro libertà, integrandola magari con interventi di richiamo e di riflessioni comuni.

Questo sforzo è importante, per uscire finalmente da una riflessione sulla famiglia come la "grande malata" della contemporaneità e per ricordare che la famiglia tuttora rimane il primo generatore di capitale sociale e di bene comune.

L'attività istituzionale

L'attività istituzionale del Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza si è caratterizzata dalla rigorosa assunzione dei compiti assegnati al Garante dalla L.R. n.17/2006 e soprattutto dalle azioni di contrasto ai fenomeni di devianza giovanile, al fine di garantire *Legalità e Sicurezza sociale*, a cui si è affiancato il supporto a soluzioni di casi di "*Segnalazioni*" pervenute in merito a violazioni dei diritti dei minori, spesso di indirizzo legale e/o giudiziario; alla formazione di Tutori Volontari (in ossequio alla Legge n.47/2017); quella dei Mediatori Penali Minorili (sollecitato dalla novità normativa del D.Lgs, n. 122/18) e quella per Operatori in materia di Diritto Minorile.

Particolarmente scrupoloso è stato l'impegno nel monitoraggio delle situazioni di emergenza sociale giovanile e la vigilanza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali, strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, segnalando agli organi competenti gli opportuni interventi, così come sono state svolte iniziative per la tutela dei diritti dei minori, con particolare riferimento alla prevenzione ed al trattamento degli abusi, del lavoro minorile e della dispersione scolastica. Le attività formative, promosse e realizzate, hanno determinato l'innalzamento di specifiche competenze nei professionisti partecipanti, utili a "rendere voce" ai fanciulli a cui era negata. Vario e interessante è stato l'esercizio della rappresentanza istituzionale, sia per la collaborazione con altre istituzioni per pari obiettivi che per le partnership di sinergiche azioni sul territorio. Parimenti è stata necessaria l'abbondante

presenza del Garante in attività sociali, così come per eventi pubblici in Scuole, Enti Locali, Agenzie educative e Associazioni di assistenza. Proficua è stata la sinergia avviata con le organizzazioni del Terzo Settore e con gli Ordini Professionali (Avvocati, Psicologi e Assistenti Sociali) del territorio campano che ha garantito la realizzazione di numerosi interventi volti alla diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. Al riguardo, efficace si è rilevata viepiù l'opera svolta dal Garante in questo trascorso anno con l'avvio di una strategia di Comunicazione Sociale e Istituzionale sviluppata attraverso anche la partecipazione e l'inserimento delle attività istituzionali proposte sui maggiori Social Media e alla continuità della pubblicazione dell'*house organ*, il Notiziario de "*Il Garante*" (del quale si allega a questa *Relazione* il recente numero). Desidero sottolineare, infine, che la tale costante attività svolta, ha dato ulteriore impulso e restituito centralità di attenzione ai minori di età, illuminando tutti i loro propri diritti.



Considerazioni finali

Le scorse celebrazioni per il Trentesimo anniversario della Convenzione ONU per i Diritti del Fanciullo (New York, 1989), da me volute e svolte a Napoli con grande successo di attenzione e di partecipazione, hanno impresso maggiore attenzione pubblica in Campania sul tema dei "Diritti" offerti ai fanciulli e sul rilevante cambiamento sociale registrato di questi trascorsi anni: da "oggetto" di tutela a "soggetti" di diritti. Intorno a questa "vision" si devono adeguare tutte le politiche di intervento che tendono a sostenere lo sviluppo di condizioni di benessere per i bambini nelle loro naturali e consuete ecologie di vita. In questi anni trascorsi nella mia funzione di Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Campania, ho continuato a promuovere, vigilare e garantire sul territorio la visione lungimirante della Convenzione ONU (così come impone la L.R. 17/2006, istitutiva della figura del Garante), non solo per dare protezione ai fanciulli campani ma anche per dar loro visibilità, cittadinanza e opportunità migliore di crescere sano a chi forse ...ne sarebbe stato privo.

I diritti dei bambini adesso richiedono nuovi pensieri! L'affermazione dei diritti dei bambini passa ora attraverso il riconoscimento della loro concreta realizzazione! Pensieri nuovi richiedono di tradursi in nuove consapevolezze praticate, sviluppando l'orizzonte del riconoscimento e della promozione delle potenzialità e mettendo al centro le competenze che i bambini offrono attivamente e costruttivamente allo sviluppo delle relazioni sociali, delle conoscenze e degli apprendimenti. Per loro, non basta il solo l'amorevole intervento genitoriale, v'è bisogno di un quadro integrato di provvedimenti, diversi e migliori, direi di uno specifico e mirato *welfare*, efficiente ed efficace, volto ad affermare pienamente che l'infanzia e l'adolescenza, come ho già detto, rappresentano (... e sono) la componente più preziosa di una società che vuole definirsi autenticamente civile.

I bambini sono la speranza della nostra regione e della nostra Comunità, perché nelle loro mani è il nostro futuro; perché sarà dal loro lavoro che si creerà la nostra ricchezza; perché è dal loro talento e dalle loro capacità che avremo le risposte ai tanti quesiti e alle tante necessità emergenti in Campania. I bambini sono la nostra più grande risorsa per lo sviluppo della nostra regione ! Su di loro è necessario investire se vogliamo un futuro di progresso e benessere sociale ed economico regionale.

Se tutte queste ragioni fanno da cornice ai nostri pensieri, le considerazioni espresse in questa *Relazione* devono offrirsi alla nostra attenzione in un'ottica di nuove sfide per il loro benessere e per il nostro prossimo futuro.

Giuseppe Scialla
Garante



Garante dell' Infanzia e dell' Adolescenza della Campania

proteggere



ascoltare



educare



vigilare



ieri, oggi, ...sempre!

PER I DIRITTI DELL' INFANZIA

E DELL' ADOLESCENZA

Finito di Stampate nel mese di Dicembre 2020
presso
Casertano Tipolito - San Prisco (CE)
Tel. 335.6748327